

VareseNews

Da ottobre una nuova scuola finanziata anche dalla città di Tradate

Pubblicato: Martedì 10 Settembre 2013



Anche la scuola statale di Mare Rouge **si sta rifacendo ex novo**. I lavori sono in corso e ho incontrato **il direttore della struttura, Ciriùs Lucien**. In passato anche la “scuola nazionale”, così chiamata quella pubblica, ha collaborato con la Parrocchia di Sant’Anna, gestita da don Giuseppe e Don Mauro, tanto che il **finanziamento arrivato negli anni dal comune di Tradate** (Varese) ha permesso di costruire qui quattro nuove aule scolastiche. Ora, durante la pausa estiva, il resto delle classi **è stato smantellato** ed è attualmente in costruzione una struttura che potrà meglio accogliere **650 bambini delle scuole elementari**. «Stiamo rifacendo interamente il complesso e dovremmo farcela per l’inizio della scuola, il 2 ottobre – spiega il direttore -. Prima avevamo anche cento bambini per classe, ora riusciremo ad abbassare questo numero divenuto eccessivo e ingestibile. **Abbiamo dovuto rinunciare a un po’ di spazio gioco all’esterno, ma non si poteva fare altro**».

Fare il direttore scolastico non è l’occupazione principale di Lucien. Lui **ha un negozio officina poco distante dalla scuola, sulla via principale di Mare Rouge**. «Il mio lavoro primario è quello, **lo Stato non mi pagherebbe abbastanza come direttore** per mantenere la mia famiglia. Ma quello che prendo come guida della scuola, lo reinvesto poi nella struttura. Credo sia importante per il futuro della comunità. E così fanno molti altri, genitori e insegnanti. In questi anni, dopo la costruzione dell’acquedotto e delle varie scuole parrocchiali, in tanti ci siamo chiesti: ma se vengono da fuori per aiutarci, perché non possiamo farlo anche da soli? E così anche la scuola pubblica è cresciuta».

Come nel settore della salute, **lo Stato è presente marginalmente**: nei programmi, negli esami, nel



pagare gli insegnanti. Il resto è lasciato alla bontà di persone come il direttore, che devono organizzarsi per cercare di non lasciare a casa nessuno. «Il dieci per cento dei bambini purtroppo non riusciamo a tenerli, dobbiamo mandarli indietro. Non riescono nemmeno a pagarsi i libri di testo e non abbiamo le risorse per sostenerli noi – spiega -. È una situazione problematica, ma rispetto al passato abbiamo fatto grandi passi avanti». **La struttura infatti era una scuola per economia domestica gestita dalla suore**, poi piano piano è nata la scuola elementare nazionale, con l'ulteriore allargamento di questa estate.

«Lo Stato c'è, per quel che può – conclude il direttore -. Questa scuola dovrebbe essere pubblica e gratis, ma per accogliere più bambini possibili dobbiamo chiedere questo piccolo contributo per i libri di testo. Per fortuna ci sono anche altri tipi di scuole, come quelle parrocchiali che possono accogliere altri bambini. Stiamo facendo tutti il possibile per dare un'istruzione e un futuro al nostro paese, per far crescere questo spirito comunitario. Non è facile ma ci stiamo provando».

Leggi il blog [Verso Haiti](#).

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it